

Francesca Lorenzoni

madame metropolitane



compagine

Francesca Lorenzoni

**madame
metropolitane**



compagine

prima edizione – novembre 2018
copyright © *compagine*, Torino 2018
tutti i diritti riservati

ISBN 978-88-943514-0-8

associazione culturale compagine figli dei fogli

edizioni compagine
www.edizionicompagine.com
info@edizionicompagine.com

www.madamando.com

al Salta

9 **Dopo il giro di boa**

Il tempo non aspetta nessuno

– Che fine hanno fatto le babyboomers? –

Madame Metropolitane

25 **Generazione di fenomeni**

Una precisazione sul target – È anche

questione di pH – Buongiorno signora

– Giovanile sarà lei – Diciamo no al look

befana – Il vecchio che avanza – Meglio

giaguare che cougar – Diamoci delle arie

45 **Signore famose**

C'era una volta una principessa – Jerry, una

di noi – Material sciura – Isabella, o della ri-

vincita – Le ginocchia di Brigitte

63 **Quanti ne conosciamo?**

GatteMorte – Lo Sbagliato – La Tuttologa –

Il Traghettatore – La Faccia da Chiulo – La

Riscaldatrice di Minestre – Quello che si è

rifatto una vita – Quella che rimane amica –

Il Vagamente Stronzo – L'Irriducibile

- 95 **Hot flashes**
Come orche assassine – Ragazze in forma –
A tavola non si invecchia – Fare per fermare
il declino
- 109 **Non solo divano**
Dance all night – No men allowed – Il giorno
più bello (per la mamma della sposa) – Pазze
per la passerella
- 125 **Principi fané**
You're so vain – Uomo Vague, cenni di moda
maschile over 50 – Gli acquisti del sabato –
Niente meno che letale – I Carlocraccomariti
– Da Indiana Jones a Alberto Angela
- 147 **Terapia di coppia**
Amore e vampate – Quant'è bello lu
primm'ammor, lu secondo è cchiù bello ancor
– Non ho l'età per amarti – Due cuori e due
capanne – Il ripescaggio dell'ex
- 163 **Non ci sono più le mezze stagioni**
Un'altra Primavera – Estati da ricordare –
Impressioni di Settembre – Christmas
Sfanculescion – Buona fine e buon principio

Dopo il giro di boa

Noi signore che abbiamo compiuto i cinquanta, che abbiamo girato la boa della mezza età e abbiamo visto il nostro fisico cambiare cominciando dal giro vita, quando non siamo in profondo sbattimento da menopausa ci sentiamo protagoniste. Sarà perché ultimamente siamo al centro di tante attenzioni o forse perché, se tutto va bene, ci restano un altro bel po' di anni prima della rottamazione totale e allora tanto vale trovare il sistema per affrontarli dignitosamente, e perché no con allegria.

Per questo nel 2014 ho aperto un blog che parla di signore over anta e nel 2016 ho scritto un libro il cui titolo esprime con una sola espressione il cambiamento di forme e quello di prospettive: Giro Vita.

Ho raccontato chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando noi babyboomers, una generazione importante anche in termini di numeri, oltre che testimone di rivoluzioni e cambiamenti epocali. Una generazione che ha trovato ispirazione in Mary Poppins, in Audrey Hepburn, in Lucy Van Pelt ma anche in Lady Mary di *Downton Abbey*. Che usava il fustino del Dash come contenitore per i ve-

stiti della Barbie o i pezzi del Lego, che appendeva il bauletto di Louis Vuitton taroccato al manubrio del motorino, che riempiva le spalline di gomma-piuma e indossava body di Lycra per fare aerobica, che ha imparato ad avere nel guardaroba i Cinque Capi Indispensabili. Ho parlato di quelle amiche che ci aiutano e ci salvano la vita da sempre e con cui finiremo a scambiarci vestaglie, dei rapporti con i genitori e i figli (e anche con le consuocere), di compagni che abbiamo ancora e di quelli che abbiamo perso per strada. Del nostro diffidente approccio a Facebook e dell'entusiasmo per i gruppi su WhatsApp, dei riti e miti che accompagnano le nostre giornate e del piano B che ognuna di noi ha nel cassetto.

Ora è davvero il momento di capire che fine hanno fatto le babyboomers: chi siamo diventate, come ci vedono gli altri, chi sono le nostre coetanee famose e, ancora una volta, che futuro possiamo costruirci.

Siamo donne capaci e tenaci ma soprattutto, con gli anni, abbiamo avuto modo di sviluppare e perfezionare la nostra arma migliore e neanche tanto segreta: un ormai sempre più raro sense of humour che ci ha consentito di arrivare quasi indenni fin qui.

Ogni occasione, ogni personaggio famoso che arriva agli anta, ogni ricordo di amori e uomini che ci siamo lasciate alle spalle o che incontriamo tutti i giorni – anche loro a combattere con il tempo che passa – ci offre spunti per qualche riflessione e, se è il caso, per una risata che risistemi la fiducia in noi stesse e nel mondo.

E come sempre, il meglio deve ancora arrivare...

Il tempo non aspetta nessuno

C'è stato un tempo in cui guardavamo con terrore l'arrivo dei quaranta. Poi sono arrivati e non sembrava fosse cambiato un granché. Anzi, eravamo persino più interessanti, con il fisico ancora in ordine e quel quid di esperienza in più che intrigava e su cui facevamo molto affidamento.

Dopo i quaranta abbiamo cominciato a contare le cinque, così ai cinquanta ci siamo arrivate in due tappe. Come quando si sale in alta montagna ed è bene abituarsi all'altitudine per gradi. Come se dividere la distanza di tempo in segmenti più piccoli servisse a farlo rallentare. All'improvviso ci siamo sentite sull'orlo del baratro e abbiamo realizzato che siamo state giovani proprio nel momento in cui non lo eravamo più. Che ci mancava la luce

della giovinezza, la persuasione di essere desiderabili, i figli piccoli, i viaggi epici, gli amori folli.

I cambiamenti sono diventati più visibili: l'insieme è ancora accettabile ma sono i dettagli che ci fregano. Rughe e capelli grigi: le stesse cose che secondo i comuni cliché contribuiscono a rendere gli uomini più interessanti, ci mandano in depressione e ci fanno sentire decrepite. E qualche volta, come se non bastasse, ci pensiamo da sole a peggiorare la situazione travestendoci da vedove in gramaglie.

Ma il tempo, che ci ha riempito il collo di segni e le mani di macchie, è servito a farci avere fiducia nelle nostre capacità e a farci accettare il cambiamento come si accetta una sfida.

Raggiunta l'età della menopausa, oggi le donne non pensano più di essere arrivate al capolinea e la continua celebrazione di cinquanta, sessanta, settanta anni di questa o quella star ha ridefinito il concetto stesso dell'invecchiamento: la generazione che è sempre stata sulla breccia detta la linea ancora una volta.

Guardiamo con indulgenza quello che abbiamo dietro e che ormai supera ciò che ci resta davanti, sperando di non fare più troppi disastri, di essere

diventate sagge, soprattutto consapevoli che la nostra freschezza un po' appassita si è trasformata in sicurezza.

Siamo orgogliose di quello che abbiamo saputo fare, proviamo la soddisfazione per i traguardi ottenuti e il sollievo di non aver più niente da dimostrare. Ciò che non potevamo cambiare lo abbiamo lasciato andare, ogni risultato è stato importante. Volevamo tutto e subito: abbiamo ottenuto molto e imparato ad amministrare il tempo.

Siamo arrivate a essere mature e abbiamo voglia di dimostrarlo, così come abbiamo voglia di mostrare i risultati dell'attenzione che dedichiamo al nostro corpo che si trasforma: per questo non ci risparmiamo le diete, il movimento, la meditazione, le terapie sostitutive, i rimedi chimici o naturali e, quando proprio serve, la chirurgia. Senza pretendere di sconfiggere il tempo, soltanto cercando di farcelo amico.

Siamo passate attraverso tutte le etichette che ci hanno affibbiato cercando di non diventare stereotipi e di mantenere la nostra individualità. Possono chiamarci quintastic, milf, cougar o quello che vogliono: per noi stesse saremo per sempre soltanto "le ragazze".

Abbiamo smesso di pretendere l'impossibile e di cercare l'introvabile, categoria che a volte include il Grande Amore: ci facciamo bastare quelli che abbiamo avuto la fortuna di incontrare, la capacità di conquistarli e la costanza di tenerli con noi.

Non cerchiamo più il Principe Azzurro perché sappiamo che c'è un limite a ogni esplorazione, e lo abbiamo definitivamente messo nella categoria delle figure frutto di fantasia, insieme al Mostro di Loch Ness e all'Abominevole Uomo delle Nevi. Soltanto gli uomini si ostinano a inseguire l'Eterna Ragazza, pescando in un mare di donne più giovani a cui credono di poter aspirare, con risultati non memorabili: perché anche loro, che a una certa età e fino a ottant'anni vengono definiti "fascinosi", devono fare i conti con la calvizie incipiente e la camicia portata fuori dai pantaloni a mascherare la pancetta.

Ma si sa, mentre le donne si devono industriare a fare carriera mantenendo il più possibile intatto il loro fascino, gli uomini insieme al potere acquisiscono in un sol colpo anche desiderabilità: la doppia fatica che ci tocca fare è, spesso, la ragione delle nostre rughe.

Ognuna a suo modo bella, abbiamo raggiunto la consapevolezza delle nostre attrattive, lottato per l'indipendenza delle nostre decisioni, rivendicato il controllo del nostro corpo e imparato tante lezioni. Anche quella della leggerezza e dell'ironia, perché la vita deve essere presa con serietà, ma noi non dobbiamo prenderci troppo sul serio. Mica è detto che si debba essere sempre felici: ci potranno essere ancora momenti di scoraggiamento. La mezza età non è piacevole ma non è terribile, basta imparare a guardarla attraverso la giusta angolazione. L'esperienza ci ha fatto capire che si può affrontare quasi tutto: il tempo non serve solo a distruggere, ma a rafforzare le difese anche se, come direbbe Lucy "servono anni più lunghi".

Dobbiamo essere ottimiste verso un futuro dove pensiamo di poter fare e dare ancora, di riuscire a sentirci utili e perciò vicine alla vita, ma bisogna che ne prendiamo atto ora. Non possiamo sprecare il tempo a contare ogni ruga, a rimpiangere ogni amore, a rincorrere quello che non potremo più tornare a essere: giovani.

Il tempo non aspetta nessuno (*Time waits for no one*, come cantavano nel 1974 i soliti Rolling Stones, che del loro invecchiamento hanno fatto un ca-

vallo di battaglia) e c'è ancora un sacco da fare: se non lo facciamo ora, quando?

Che fine hanno fatto le babyboomers?

Noi babyboomers siamo cresciute, sicuramente siamo cambiate.

Ragazze degli anni scatenati e giovani donne degli anni rampanti, siamo diventate signore più o meno amabili negli anni social. Protagoniste e spettatrici curiose dei grandi e piccoli cambiamenti che hanno segnato un'epoca, ora ce li siamo lasciati alle spalle e cerchiamo di capire il più possibile gli anni in cui stiamo vivendo.

Abbiamo imparato a muoverci con le nostre gambe, a pensare con la nostra testa, a vivere delle vite piene e lo abbiamo fatto indossando scarpe alla moda e con i capelli in ordine. Giorno per giorno siamo andate alla ricerca di felicità e realizzazione, e questo ci ha portate fin qui, con grande soddisfazione per chi siamo diventate, un po' di rimpianto per chi eravamo e, speriamo, non troppi rimorsi per quanto abbiamo lasciato per strada.

Siamo arrivate? Non si sa: di strada ne abbiamo fatta e non abbiamo intenzione di fermarci. C'è ancora tanto da scoprire, tanto da fare, tanto da vivere.

La scienza e il benessere ci hanno allungato la vita e noi ci siamo messe d'impegno a cercare di renderla il più possibile autentica. Perché, come dice la transessuale Agrado nel film di Almodovar *Tutto su mia madre*: "una è più autentica quanto più assomiglia all'idea che ha sognato di se stessa".

E di sogni ne abbiamo avuti a bizzeffe: sognavamo di sposare Simon Le Bon, di permetterci una giacca di Armani, di trovare lavori creativi e interessanti.

Cercavamo Susan disperatamente e forse Susan eravamo noi, e mentre procedevamo con la ricerca di noi stesse ci trasformavamo da bambine che si facevano mandare dalla mamma a prendere il latte in ragazzine punk e poi donne in carriera.

Adesso siamo in quell'età di mezzo che assomiglia alla spiacevole posizione del prosciutto nel panino, schiacciate da doveri e responsabilità nei confronti della generazione che ci precede e di quella che ci segue, forti e deboli allo stesso tempo, e che cercano in noi il loro naturale sostegno.

Gli argomenti che ci interessano sono sempre gli stessi: è la prospettiva che è cambiata. Non abbiamo smesso di parlare di moda, di uomini, lavoro e passioni ma i sogni hanno lasciato il posto al reali-

smo e all'ironia.

Stiamo cominciando a sostituire i discorsi sui figli con quelli sulle prodezze dei nipoti e tutto sommato abbiamo scoperto che essere nonne può non essere male, purché si viva questa condizione a modo nostro e non come facevano le nostre madri oppure come vorrebbero i nostri figli.

Lo sguardo con cui registriamo i piccoli avvenimenti quotidiani e i grandi e frenetici mutamenti del nuovo Millennio è forse un po' disincantato ma è comprensibile: ne abbiamo viste ormai abbastanza e, anche se ci siamo molto adattate ai tempi, ci sono cose che non impareremo più, e altre che non capiremo mai.

Il tempo, per quanto più lungo di quello che avevano a disposizione le generazioni che ci hanno preceduto, non è più eterno e pur continuando ad avere Rossella O'Hara tra i nostri miti, abbiamo smesso di pensare che "domani è un altro giorno" e preferiamo sempre di più dichiarare "francamente me ne infischio".

Madame Metropolitane

Siamo diventate sciure, sore, madame, signorine.

Abbiamo compiuto gli anni fatidici. Quelli oltre i

quali un tempo si spalancava l'abisso fatto di pantofole e cardigan informi e oggi invece c'è spazio ancora per un corso di zumba che tonifica il fisico e mantiene elastiche le giunture.

Teniamo sotto controllo la manutenzione periodica della caldaia, la calcificazione ossea, il colesterolo dell'eventuale consorte e le badanti dei nonni.

Ci muoviamo in bicicletta perché non abbiamo più nessuno da recuperare a scuola o portare al corso di karate o di inglese e per liberarci dal fastidio del parcheggio, disciplina in cui non siamo mai state particolarmente abili.

Le irriducibili delle quattro ruote ripiegano su vetturette cittadine, di quelle che si possono finalmente sistemare in venti centimetri e in cui ci stanno a malapena due sacchetti della spesa, ché il sabato passato al supermercato a riempir carrelli è ormai un ricordo.

Nel nostro guardaroba si trovano, fraternamente disposti uno accanto all'altro, il golf di cachemire acquistato a una vendita casalinga, il parka di Zara, il cappotto cucito dalla sarta di fiducia, i costosissimi pantaloni palazzo provenienti dal negozio di tendenza, la giacca di vent'anni fa che non ci decidiamo a buttare. E se un tempo si faceva il cambio

di stagione adesso facciamo decluttering, che come spesso succede è solo un modo nuovo (e straniero) di chiamare una cosa vecchia.

Non siamo più adepte del total black che, diciamocelo pure, ora ci invecchia un casino e abbiamo fatto nostre le ultime tendenze della moda colorata, strizzando l'occhio all'animalier che ogni anno ci tenta anche se cominciamo ad avvicinarci alla linea di confine oltre la quale scatta il ridicolo. Siamo sempre e ancora pronte a salire sui tacchi, quando occorre, anche se preferiamo scarpe più comode, che non per questo vogliamo brutte.

Siamo diventate un target di riferimento per aziende che sfornano ogni sorta di prodotto o servizio per la corretta manutenzione della vecchiaia e le testimonial over ormai non si contano più. Helen Mirren, Isabella Rossellini, Andie MacDowell sono messe lì apposta, le loro rughe addolcite con Photoshop pronte a rinfrancarci, a raccontarci che la vecchiaia può essere interessante, ma nel caso la vivessimo come un problema non dobbiamo fare altro che usare una certa crema o un prodigioso siero.

Abbiamo delle famiglie, noi Madame Metropolitane. Mariti, ex mariti, nuovi compagni, figli nostri e anche di altre, che però è come se fossero nostri.

Abbiamo cercato di far quadrare il bilancio della vita sentimentale restando legate a quello che ci eravamo scelte tanti anni fa o cercando nuovi rapporti e nuove soluzioni per far convivere i vari strati (ormai geologici) della nostra storia amorosa. A volte ci siamo adattate ai compromessi e se non lo abbiamo fatto abbiamo saputo accettarne le conseguenze.

Una cosa che abbiamo imparato a nostre spese è che gli uomini non cambiano, restano così come li avevamo trovati e vorrebbero che anche noi la smettessimo con tutta questa smania di cambiamento che invece continuiamo ad avere, nonostante le energie non siano più quelle di una volta. In fondo quello che ci ha rese quelle che siamo è proprio la voglia di cambiare e la capacità di saperci adattare a nuove situazioni: stare ferme come un paracarro non è nella nostra natura. E se non avessimo spirito di adattamento come faremmo a sopportare il fisico che cambia, le rughe che avanzano, i genitori anziani, i matrimoni che falliscono, i figli in crisi, i nuovi compagni, i rapporti con gli ex e chi più ne ha più ne metta?

Dal taglio e colore di capelli all'arredamento del salotto non ci sentiamo soddisfatte se periodica-

mente non cambiamo qualcosa. Perché questo ci fa sentire attive, creative – vive.

Prendiamo la moda: dopo i cinquanta gli uomini sembrano vestiti in fotocopia, le donne invece hanno ancora voglia di osare qualcosa di nuovo (anche se alle volte osano un po' troppo). E se a un certo punto un marito sceglie una nuova compagna vent'anni più giovane di noi, è solo perché è ancora innamorato della moglie di tanti anni fa, mentre noi, invece, nel frattempo siamo tanto cambiate: gli uomini sì che sono dei veri paracarri.

Come conseguenza della nostra nuova visione esistenziale abbiamo anche sostituito i nostri miti maschili e siamo passate dal sognare Indiana Jones a saper apprezzare uno assicurante come Alberto Angela, anche se continuiamo a essere pazze di Bruce Springsteen, Pierfrancesco Favino, Daniel Craig e Colin Firth.

Abbiamo sostituito Jane Austen con Elena Ferrante, ci siamo fatte spiegare come funziona Netflix, magari ci affacciamo su Facebook e qualche signora di una certa età è perfino diventata una star di Instagram.

Da sempre adoriamo i film francesi, quelli dove parlano parlano parlano e succede pochissimo,

quasi niente. Non ne possiamo più di trasmissioni dove si cucina e, se ce lo lasciassero tra le mani qualche minuto, metteremmo volentieri la testa di Carlo Cracco nel forno di casa sua, quella dove è “semplicemente Carlo”.

I nostri riti sono l'aperitivo con le amiche, l'abbonamento ai concerti, il mercatino vintage e la visita alle mostre d'arte anche come scusa per tornare a viaggiare, in compagnia o da sole. Ammesso che la nostra aspirazione sia vivere in eterno, abbiamo acquisito come esempi (di invecchiamento) invidiabili Lauren Hutton, la Regina Elisabetta e Mick Jagger. Per arrivarci ci siamo scoperte salutiste e, dopo una vita di carbonara e frittture, centelliniamo i carboidrati e ci strafoghiamo di verdura, anche se ci facciamo prendere dalla libidine di un piatto di tortellini con la panna o di un pacco di Goccioline mangiati sul divano davanti a *Grey's Anatomy*.

Per noi Halloween sarà sempre la festa di Ognissanti e adoriamo Natale con tutte le decorazioni da appendere e le candele da accendere, e quando bisogna decidere cosa fare a Capodanno ci viene un po' di magone, che affoghiamo in un bicchiere di bollicine.

Forse non siamo più o forse non siamo mai state le “dolcemente complicate” che cantava Fiorella Mannoia, ma siamo comunque orgogliosamente noi, le Madame Metropolitane.

compàgine, s.f.
*unione stretta di più parti o di più persone
che operano per un fine comune.*

ha presentato

madame metropolitane

di Francesca Lorenzoni

editing e progetto grafico

Emma Cavigliasso

Andrea Gualano

revisione e consulenza

Laura Riviera

Ilaria Urbinati

Michele Forneris



compagine

www.edizionicompagine.com

- 1 Amalia Estremi, **Crisalide**
- 2 Michele Forneris e Luca Leoncini, **Il mio non è un viaggio**
- 3 Maria Grazia Giordano, **E poi madri per sempre**
- 4 Lorenzo Busson, **Dov'è la Vittoria?**
- 5 Ilaria Urbinati, **Vintagismi, detti anche ricordi**
- 6 Dario Benedetto, **Piglia un uovo che ti sbatto**
- 7 Filippo Losito, **Daddy cool**
- 8 Antonello Farris, **44**
- 9 Francesca Lorenzoni, **Giro Vita**
- 10 Aharon Quincoces e Ugo Splendore, **Santa Marta**

Finito di stampare nel mese di novembre 2018
per conto di compagine
da Universal Books srl

*La carta utilizzata per la stampa di questo libro
è stata prodotta con cellulosa certificata
Forest Stewardship Council proveniente da foreste
gestite secondo rigorosi standard ambientali,
sociali ed economici.*

